



G. VALDITARA

«I genitori
dicano dei “no”
ai loro figli»

FRANCESCO BORGONOVO

a pagina 11

L'intervista

GIUSEPPE VALDITARA

«Non indeboliremo la figura del padre»

Il ministro spiega la collaborazione con la fondazione di Cecchetti: «Il patriarcato non c'entra il machismo insegnando in classe la cultura del rispetto. I genitori devono tornare a dire dei “no”

di **FRANCESCO BORGONOVO**

Ministro Giuseppe Valditara, in settimana ha annunciato una collaborazione con Gino Cecchetti e la sua fondazione. Dopo le tensioni iniziali sembra che abbiate trovato un accordo.

«Innanzitutto voglio dire che non c'è stata mai tensione fra me e Gino Cecchetti, tant'è vero che ho apprezzato il grande equilibrio con cui lui ha commentato il mio intervento, dicendo che condivideva alcune mie affermazioni e su altre avrebbe voluto confrontarsi con me. Ci siamo visti e abbiamo individuato una comune e forte volontà di lottare insieme contro la violenza sulle donne. Il tema dei femminicidi è un tema che deve essere affrontato a 360 gradi e che richiede un impegno forte. È questo l'argo-

ai propri figli. I femminicidi e le violenze sessuali dipendono anche dalla grave immaturità di chi non sa sopportare i “no”. Come ho detto in più occasioni, il vero problema è il maschilismo, o meglio il “machismo” che è sinonimo di prepotenza, prevaricazione, che considera la donna un oggetto, che la considera come una persona di minore dignità. È contro questa concezione culturale che dobbiamo lottare duramente. È questa la vera grande battaglia che noi dobbiamo fare: combattere contro ogni forma di violenza sulla donna, contro ogni forma di discriminazione, a iniziare da quelle che avvengono sul posto di lavoro, combattere a 360 gradi nella consapevolezza che il femminicidio è la punta di un iceberg: dobbiamo sciogliere l'iceberg. La lotta per la sicurezza, la libertà e la di-

scuola-lavoro, questo prende spunto proprio dal fatto tragico accaduto nel 2022. La morte di una ragazza ci ha spinto ad approvare una legge organica che prevede una serie di misure modificative».

Ad esempio?

«Per esempio il fatto di accedere ai percorsi di alternanza scuola-lavoro, l'obbligo di avere un apposito registro per registrare i vari percorsi, che ora rispettano vari standard piuttosto rigorosi. Il fatto che il percorso dell'alternanza scuola-lavoro deve essere con il piano dell'offerta formativa e quindi con il curriculum scolastico del giovane. È prevista una serie di certificazioni di buone pratiche. Con queste norme abbiamo voluto ulteriormente sicu-

impegno per questo impegno che è stato oggetto del nostro incontro. Arriveremo ad un protocollo che sarà probabilmente firmato all'inizio del prossimo anno, quindi già a gennaio».

Che tipo di azioni pensate di mettere in campo?

«La violenza contro le donne - e anche Gino Cecchetti concordava pienamente - si sconfigge diffondendo innanzitutto la cultura del rispetto».

E come pensate di diffonderla?

«Le nuove Linee guida sull'educazione civica prevedono una importante novità: abbiamo inserito l'educazione al rispetto, e in specie l'educazione al rispetto verso le donne, tra gli obiettivi di apprendimento: come si apprendono i logaritmi, all'interno dei curricula gli studenti dovranno imparare l'educazione al rispetto verso le donne. Dobbiamo arricchire queste indicazioni programmatiche, offrire ai docenti una formazione adeguata su queste tematiche, prevedere un monitoraggio di questo nuovo percorso sui risultati ottenuti. Stiamo predisponendo una serie di iniziative che saranno inserite nel protocollo che firmeremo con la Fondazione e che renderanno sempre più concreta quella forte innovazione che per la prima volta in Italia prevede obbligatoriamente, all'interno dell'educazione civica, l'educazione al rispetto e in specie al rispetto verso la donna».

Possiamo dire però che sulla questione del patriarcato non ha cambiato idea rispetto al suo intervento di qualche giorno fa?

«Patriarcato allude ad un regime giuridico e ad una organizzazione sociale incentrati sul riconoscimento del superiore potere di comando del padre. La riforma del 1975 ha opportunamente sostituito alla famiglia fondata sulla gerarchia

la sicurezza, la libertà e la dignità di ogni donna deve essere al centro delle politiche pubbliche».

Visto che ha citato la dignità sul lavoro, parliamo di questo. Con la riforma del 4+2 avete immaginato un inserimento più rapido nel mondo delle professioni. Come funziona questa riforma?

«Qui noi dobbiamo sfatare un pregiudizio, e cioè che la scuola non debba essere collegata con il mondo dell'impresa. È un pregiudizio che appartiene a una certa visione ideologica, e la riforma del 4+2 mira a dare all'istruzione tecnico-professionale una dignità di percorso formativo di serie A. È una riforma importante che punta sulla qualità dei nuovi programmi, piuttosto che sulla quantità, che punta sul collegamento "in filiera" fra formazione tecnico-professionale e Its, l'istruzione tecnologica superiore. È questa una novità che ci viene riconosciuta anche all'estero, che rende più moderno il nostro sistema, anche rispetto a quello tedesco e a quello svizzero, che pure sono tradizionalmente all'avanguardia sul tema dell'istruzione tecnica. E poi ci sono: il collegamento con il mondo dell'impresa, i campus, la centralità dell'alternanza scuola-lavoro, il fatto che gli imprenditori, i manager e i dirigenti possano insegnare all'interno delle scuole. E ancora l'internazionalizzazione, le cosiddette soft skills, ma anche il potenziamento di italiano, matematica, inglese, dal momento che gli istituti tecnico-professionali sono, secondo i risultati di Invalsi, penalizzati rispetto ai licei».

Che risultati pensa di ottenere?

«È evidente che con una riforma di questo tipo noi miriamo a ridurre quel mismatch, quel disallineamento tra la domanda di posti di lavoro da parte delle imprese e l'offerta del nostro sistema scolastico. Pensi che Unioncamere ha stimato che nel 2027 il 47% dei posti di lavoro non verrà coperto per assenza di qualifiche corrispondenti alle richieste: è evidente che dobbiamo affron-

nanza scuola-lavoro. I abbiamo inserito nella nazione civica la cultura sicurezza, quindi si anche nelle scuole. In è fatto quello che altri non avevano mai real

Non si rischia però re la scuola ai servizi presa in modo eccess

«Ma no, qua non c subordinazione... Qui conto ai miei colleghi, tedeschi, peruviani, turchi, brasiliani. In Italia c'è ancora qualche paura di questo rapporto scuola e mondo dell'impresa mettono a ridere. Qui parlo è un reciproco. È evidente che e le ragazze - oltre a seguire un percorso di natura che li porterà ad acquisire competenze terminate cittadini liberi responsabili - avranno scuola gli strumenti per un inserimento efficace nel mondo del lavoro mentale soprattutto che riguarda l'istruzione co-professionale. Se questa contaminazione collaborazione, la parte è teorica e quindi problematico l'inserimento successo professional

Nei giorni scorsi lei to un memorandum c ria. Di che si tratta?

«È un memorandum applica quelli che ave fatto con Etiopia, Egitto, Siria. Questo memorandum l'altro prevede la costituzione di commissioni congiunte per studiare la nostra riforma dell'istruzione tecnico-professionale, che è stata giudicata molto interessante. Prevede attività di formazione e potenziamento dell'insegnamento della lingua italiana in Italia e quindi la diffusione della nostra cultura. Non solo a esportare gli istruitori tecnologici superiori, i docenti Its, ma anche in percorsi tecnici professionali. Lo scopo è fornire percorsi specializzati che rispondano particolarmente richiesti ma produttivo algerini sono anche straordinarie richieste dalle nostre imprese che operano in que

la famiglia fondata sulla parità. È poi evidente a tutti che oggi la figura del padre, come ahimè anche quella della madre, è assai sbiadita. Attaccare ulteriormente la figura dei genitori, del padre come della madre, non penso sia affatto opportuno. Salvo non si voglia distruggere la famiglia. Semmai dobbiamo ridare autorevolezza ad entrambi i genitori. E i genitori devono tornare a dire dei "no"

tare questo problema. Altrimenti i nostri giovani perderanno offerte di lavoro importanti, fra l'altro anche molto ben retribuite, e il nostro sistema imprenditoriale perderà competitività».

Prima che lei diventasse ministro, tuttavia, l'alternanza scuola-lavoro ha dato problemi. È morto un ragazzo.

«Nel 2023 abbiamo approvato una legge molto importante sulla sicurezza nell'alternanza

se che operano in questi settori si favoriscono dunque i giovani italiani, perché c'è una manodopera qualificata, coerente con la competitività del nostro sistema industriale, l'impresa italiana che ha la propria presenza sui mercati internazionali».

© RIPRC

*Basta pregiudizi sul rapporto scuola-impresa
L'istruzione tecnico professionale deve avere la dignità di un percorso formativo di serie A*



AL VERTICE Giuseppe Valditara, ministro dell'Istruzione e d



Pag: 1 - Peso: 1%

491-001-001

Il presente documento